

DOMENICA 25 DICEMBRE 2022 NATALE DEL SIGNORE ANNO A
«VORREI UN NATALE A LUCI SPENTE
CON LE PERSONE ACCESE»
Charles Bukowski (1920 – 1994) poeta e scrittore



Adorazione del Bambino di Gerrit van Honthorst (1592 - 1656) pittore olandese chiamato Gherardo delle Notti.

Si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 9,1-6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 95 (96)

R. Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome.

R. Oggi è nato per noi il Salvatore.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

R. Oggi è nato per noi il Salvatore.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;

sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

R. Oggi è nato per noi il Salvatore.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

R. Oggi è nato per noi il Salvatore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito Tt 2,11-14

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi annuncio una grande gioia:

oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. (Lc 2,10-11)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete:

ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo santo scambio di doni trasformaci in Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Signore Dio nostro, che ci doni la grazia di celebrare nella gioia la nascita del redentore, fa' che giungiamo con la santità della vita a condividere la sua gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Annuncio del Natale (prima del Gloria)

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele;
nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;
quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

Omelia di Ermes Ronchi

Un Vangelo immenso ascoltiamo oggi, che ci obbliga a pensare in grande. Giovanni comincia con un inno, un canto, che ci chiama a volare alto, un volo d'aquila che proietta Gesù di Nazaret verso i confini del cosmo e del tempo. In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Nel principio e nel profondo, nel tempo e fuori dal tempo. Un mito? No, perché il volo d'aquila plana fra le tende dell'accampamento umano: e venne ad abitare, piantò la sua tenda in mezzo a noi.

Poi Giovanni apre di nuovo le ali e si lancia verso l'origine delle cose che esistono: tutto è stato fatto per mezzo di Lui (v 3). Nulla di nulla senza di lui. "In principio", "tutto", "nulla", "Dio", parole assolute, che ci mettono in rapporto con la totalità e con l'eternità, con Dio e con il cosmo, in una straordinaria visione che abbraccia tempo, cose, spazio, divinità.

Senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto. Non solo gli esseri umani, ma il filo d'erba e la pietra e il pettirosso di stamattina, tutta la vita è fiorita dalle sue mani. Nessuno e niente nasce da se stesso...

Natale: veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino e ogni anziano, ogni malato e ogni migrante, tutti, nessuno escluso; nessuna esistenza è

senza un grammo di quella luce, nessuna storia senza lo scintillio di un tesoro, abbastanza profondo perché nessun peccato possa mai spegnerlo.

E allora c'è un frammento di Verbo in ogni carne, un pezzetto di Dio in ogni uomo, c'è santità in ogni vita.

La luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno vinta! Le tenebre non vincono la luce. Non la vincono mai. La notte non sconfigge il giorno. Ripetiamolo a noi e agli altri, in questo mondo duro e triste: il buio non vince.

“In principio era il Verbo e il Verbo era Dio...”. Che vorrei tradurre: in principio era la tenerezza / e la tenerezza era Dio. E la tenerezza di Dio si è fatta carne.

Natale è il racconto di Dio caduto sulla terra come un bacio (B. Calati).

Natale è il brivido del divino nella storia (papa Francesco). Per questo siamo più felici a Natale, perché ascolti il brivido, rallenti il tempo, guardi di più tuo figlio, gli dai una carezza...Gesù è il racconto della tenerezza di Dio (Ev. Ga.), porta la rivoluzione non della onnipotenza o della perfezione, ma della tenerezza e della piccolezza: Dio nell'umiltà, il segreto del Natale. Dio nella piccolezza, forza dirompente del Natale. Dio adagiato sulla povera paglia come una spiga nuova. Noi non stiamo aspettando Qualcuno che verrà all'improvviso, ma vogliamo prendere coscienza di Qualcuno che, come una luce, già abita la nostra vita.

Omelia di don Roberto.

Tra le tante feste cristiane, possiamo dire che il Natale è la festa di tutti: credenti e diversamente credenti. Perché ogni nascita è un miracolo della natura.

Lo diceva un grande filosofo laico Norberto Bobbio: “non occorre dimostrare che Dio esiste. Basta guardare il miracolo della nascita di un bambino”.

Ogni cosa che nasce ha il profumo del divino: i colori di un'alba, un bocciolo di un fiore, un pulcino, un filo d'erba.

Il Natale non è un anniversario da ricordare, ma una memoria da vivere.

Non è un presepio da usare come bandiera simbolo della nostra identità.

Natale, dice Giovanni nel Prologo, è: “Il Verbo si è fatto carne”.

Natale è il divino che si fa umano. Perché? Perché l'umano diventi divino.

Ma come è possibile si sono chiesti i giovani Maria e Giuseppe.

La filosofa Maria Zambrano diceva: “la nostra è una nascita incompleta. Dobbiamo fare in modo di portarla a compimento”.

Gesù, diventato adulto dirà a Nicodemo: “Bisogna ri-nascere dall'alto”.

Ri-nascere è sempre difficile. Ogni parto comporta dolore.

Ma a “ri-nascere si impara”.

Per “venire alla luce” siamo usciti tutti con fatica dal grembo materno. Per “venire alla vita” bisogna imparare con fatica ad “uscire” ogni giorno.

Ma da dove dobbiamo uscire oggi per ri-nascere?

Stiamo vivendo un momento storico globale segnato da eventi drammatici: la pandemia, la guerra in Ucraina, la crisi ecologica, quella economica.

Forse la crisi più importante dalla quale dobbiamo uscire è quella “culturale”. Quella che ha messo al centro il dio-consumo, il dio profitto, il dio successo. Dobbiamo cambiare il nostro modo di essere, il nostro stile di vita.

Ma anche come cristiani dobbiamo ri-nascere. Bisogna che usciamo dal buio delle nostre chiese.

Sono sempre più vuote. Sono rimasti i bambini e gli anziani. Dobbiamo rivoluzionare le nostre parrocchie. È necessario inventare nuovi modi di annunciare e testimoniare il Vangelo. Dobbiamo riempire le nostre eucarestie di umanità.

Bisogna che anche noi, come i pastori, ci mettiamo sulla strada della meraviglia e dello stupore.

«Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Nel presepio non c'è nulla di sacro. Non c'è odore di incenso.

C'è invece tanta umanità: un bimbo e due giovani innamorati, Maria e Giuseppe.

Che cosa vuol dire inginocchiarsi davanti a un bambino?

Vuol dire riconoscere che in ogni donna e in ogni uomo che incontro c'è un frammento di Dio.

E' abbastanza facile andare in chiesa a pregare o ad adorare Dio.

È molto più difficile accogliere quei bambini, quei giovani e quelle mamme che annegano in mare.

Rimane sempre la grande domanda: che cosa posso fare io?

Papa Francesco invita spesso i cristiani alla "rivoluzione della tenerezza".

Cosa vuol dire?

La riassume molto bene il grande maestro Gianni Rodari che diceva ai suoi ragazzi:

“Se impareremo a darci una mano, impareremo a fare miracoli,
e allora, il giorno di Natale durerà tutto l'anno”.